

RECENSIONE

STEFANO VOLPI **“Le misure della qualità. Un modello di valutazione della scuola dell’autonomia”** di Giorgio Allulli, Edizioni Seam, 2000, recensione uscita in *Osservatorio Isfol* - N. 5, anno 2000.

L’autonomia scolastica sta ponendo le condizioni di base, in termini di funzioni, strumenti e risorse, affinché gli istituti scolastici di ogni ordine e grado contribuiscano allo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese, interagendo con gli altri soggetti chiamati a realizzare, a vari livelli (nazionale, regionale e locale) le politiche di valorizzazione delle risorse umane (in primo luogo, le agenzie formative e le imprese).

In quest’ottica, delineata già nell’*Accordo per il lavoro* del 1996 e rafforzata dai successivi provvedimenti di riforma ad esso correlati, la scuola diviene una delle componenti fondamentali del sistema formativo integrato e, insieme agli organismi preposti alla gestione delle politiche formative da un lato ed a quelle del lavoro dall’altro, concorre alla realizzazione di: (i) una formazione ricorrente, non più concettualmente e temporalmente separata tra acquisizione delle conoscenze di base e successivo sviluppo delle competenze professionali; (ii) un’offerta formativa diversificata in base alle caratteristiche degli utenti ed ancorata alle esigenze di sviluppo locale.

La maggiore attenzione alla domanda di professionalità espressa dal territorio, all’esigenza di apprendimento permanente della persona in quanto tale (non più solo in quanto cittadino o lavoratore), nonché la necessità di rapportarsi ed interagire con le altre componenti del sistema formativo integrato pongono nuove sfide al sistema scolastico, soprattutto in termini di capacità di presidiare alcune funzioni cruciali per la costruzione di un’offerta formativa efficace rispetto agli obiettivi dichiarati ed efficiente rispetto alle risorse a tal fine utilizzate. Il libro di Allulli fa il punto della situazione su una di queste funzioni fondamentali, quella della valutazione, analizzandone ambiti teorici e concetti di riferimento utili ad una sua prima definizione, evidenziando le principali iniziative avviate nel nostro Paese per supportare la valutazione da parte e del sistema scolastico, esaminando i modelli utilizzati in tale ambito anche in sede internazionale e proponendo, infine, l’adozione di un modello di valutazione di cui vengono illustrati i principali aspetti metodologici ed operativi.

Il tentativo di coniugare teoria e prassi valutativa, architetture disegnate a livello di sistema nazionale e attività poste in essere dai singoli istituti scolastici, contenute nelle attività di valutazione e loro specifici contesti di utilizzo, rendono interessante la lettura di questo libro da parte di molteplici categorie di utenza: da coloro – anzitutto- che operano nel sistema scolastico con funzioni di varia responsabilità (politica, tecnica e operativa) agli esperti sulle tematiche della valutazione dei programmi e dei progetti formativi e/o a coloro che sono chiamati a contribuire allo sviluppo di quel sistema formativo integrato di cui la scuola è parte imprescindibile.

I primi tre capitoli, in particolare, affrontano il tema della valutazione da un punto di vista teorico, descrivendo gli aspetti principali di cui tener conto quando questo tema è correlato al sistema scolastico. Così il primo capitolo evidenzia perché, con l’entrata a regime dell’autonomia, il controllo della qualità del sistema scolastico italiano non possa più essere effettuato soltanto ex ante (ovvero nella fase di accesso alla carriera da parte degli operatori), ma debba indagare ex post anche e soprattutto i risultati del servizio erogato agli utenti del sistema. Il passaggio da una logica di controllo a quella valutativa è sottolineato nell’enunciazione di alcuni aspetti, spesso complessi, che caratterizzano il processo valutativo in quanto tale, in termini -ad esempio- di definizione delle finalità perseguite, delle modalità utilizzate, degli attori coinvolti nel processo e del *feed-back* dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi iniziali.

Il secondo capitolo, approfondisce i concetti di valutazione di progetto, di programma e di sistema arricchendone i riferimenti concettuali con esempi tratti dalle esperienze internazionali condotte nell'ambito del sistema scolastico. Anche alla luce di tali esperienze, il libro propone un approccio valutativo che integra le informazioni raccolte sul sistema scolastico in generale (livello macro) con quelle relative al funzionamento delle singole unità scolastiche in cui si realizza il processo di apprendimento vero e proprio (livello micro).

Il terzo capitolo, invece, affronta il tema cruciale degli indicatori della valutazione: partendo da una loro definizione ne vengono evidenziati i limiti intrinseci (si tratta di uno strumento di valutazione che non si sostituisce all'intero processo), insieme alla necessità di raccogliere e raccordare informazioni di carattere quantitativo con quelle di tipo qualitativo. Molto utile, anche in questo caso, è la presentazione di alcuni indicatori utilizzati in sede internazionale per la valutazione del sistema scolastico che ben rappresentano, tra l'altro, l'eterogeneità delle esperienze realizzate e degli approcci utilizzabili.

Nel capitolo successivo i concetti teorici esplicitati in quelli precedenti aiutano a comprendere meglio le implicazioni connesse alla realizzazione di una valutazione *macro* condotta, cioè, a livello di sistema: dalle prime esperienze nazionali, corroborate anche da alcuni progetti pilota comunitari, si rafforza la consapevolezza della necessità di svolgere in modo ricorrente un'attività di verifica sui processi e sui risultati ottenuti dal sistema scolastico. A fronte di questa necessità, il libro analizza alcune risposte prodotte a livello nazionale, soffermandosi soprattutto sul Comitato di valutazione del sistema scolastico trentino e sulla recente creazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione.

Il quinto capitolo, con un'articolazione analoga al precedente, affronta invece le principali problematiche correlate alla valutazione *micro* delle singole unità scolastiche: in questo caso, la presentazione di esperienze e/o modelli realizzati in Italia o, comunque, potenzialmente trasferibili nel nostro Paese, evidenzia l'attuale carenza di un chiaro quadro di riferimento visti i cambiamenti che stanno attraversando gli istituti scolastici in termini sia di cultura organizzativa (passaggio dal modello della *burocrazia professionale* a quello *adhocratico*), che di modelli di erogazione del servizio scolastico (da un sistema *centralizzato* ad uno *decentrato*).

Nel sesto capitolo, i concetti teorici, i modelli di valutazione, le esperienze analizzate ed i nodi critici emersi nelle pagine precedenti sono ripresi e sistematizzati attorno alla proposta fondante del libro: l'adozione di un modello per l'autoanalisi della scuola, di cui vengono esplicitati gli aspetti più rilevanti in modo puntuale al fine di evidenziare la fattibilità della proposta e la sua possibile realizzazione da parte degli operatori interessati. Si tratta, senza dubbio, di un utile punto di riferimento che, da un lato, sintetizza perché è necessario valutare la scuola, quali scelte vanno operate a monte del processo di valutazione e cosa si intende per "gestione strategica" della scuola; dall'altro, il capitolo propone degli approfondimenti tecnici ed operativi in merito alla definizione degli obiettivi dell'unità scolastica, all'organizzazione delle attività di valutazione ed agli strumenti in tale ambito utilizzabili.

In conclusione, non si può ovviamente non tener conto di come qualunque modello di valutazione proposto, soprattutto se di tipo sistemico, non sia di per sé "neutro", ma implichi delle scelte ben precise – e non indifferenti l'una dall'altra – in merito a *cosa* valutare, a *come* realizzare questo processo e a *quali conseguenze* debbano derivare dai risultati della valutazione. In quest'ottica, il libro di Allulli rappresenta uno strumento utile sia per riflettere in merito alla proposta specifica in esso contenuta (che non è ovviamente l'unica possibile), sia per stimolare un confronto con esperienze di valutazione condotte in altri settori, di cui si dovrà sempre più tener conto in futuro

quando la scuola concorrerà, con gli attori delle politiche formative e quelli delle politiche del lavoro, alla realizzazione di obiettivi e misure di intervento di comune interesse nell'ambito della progressiva entrata a regime di un sistema formativo integrato.